

L'ascolto del minore testimone o vittima di reato nel procedimento penale.

Il difficile bilanciamento tra esigenze di acquisizione della prova e garanzie di tutela della giovane età.

Francesca Tribisonna

Wolters Kluwer, CEDAM, Milano, 2017

L'audizione del minore, soprattutto in seno ad un procedimento penale, è un argomento delicato che non fa riferimento unicamente alla procedura tecnica della "testimonianza" o dell'"assunzione di informazioni", quanto piuttosto ad un processo che affianca ciò che attiene alla giurisprudenza a ciò che si riferisce alle scienze umane e sociali, psicologiche o psichiatriche. Si va così a creare non solo una prova dichiarativa ma una vera e propria prova scientifica, per cui si richiede che ascoltare un minore significhi anche essere in grado di incontrare le sue esigenze, valutandone accuratamente l'idoneità a testimoniare, garantendo la genuinità delle sue dichiarazioni. Alla luce di quanto sopra, diventa di fondamentale importanza affiancare alla figura del giudice la figura di un esperto nell'ambito delle scienze umane, che sia in grado di porsi in maniera critica nel proprio delicato lavoro di valutazione peritale.

A tal proposito, il travaso esistente tra psicologia e giustizia è ben delineato all'interno del libro, pubblicato da doppia casa editrice, "L'ascolto del minore testimone o vittima di reato nel procedimento penale" (Tribisonna F., 2017), di cui si apprezza molto la valutazione da parte di giurista e ad uso di giuristi, vista anche la collana di riferimento "Problemi attuali della giustizia penale". È interessante notare come l'autrice sia in grado di affrontare concetti giuridici, e quindi potenzialmente di difficile comprensione per chi invece lavora in ambito prettamente psicologico, trattando però sia di neuroscienze – che verranno in questa recensione trascurate – sia l'importanza dell'ascolto del minore testimone o vittima di reato nel processo penale da un punto di vista non solo della giustizia ma anche delle discipline scientifiche che, data la delicatezza dell'ambito, possono subentrare in ausilio al giudice.

Si può notare infatti come, successivamente ad un'iniziale inquadratura storica inerente l'ascolto del minore, il libro si concentri sulla necessità della presenza di un esperto, il cui ruolo diviene utile non solo in fase peritale ma anche nelle fasi in seno al processo stesso, quali quella di escussione del minore – veicolando o ponendo direttamente le domande al minore in modo da non turbarne la serenità – e la fase di valutazione della prova dichiarativa da parte del giudice. Viene sottolineata la differenza di ruolo che intercorre tra il giudice, la cui responsabilità verte sull'ascolto giudicante, e l'esperto, che ha l'onere di tradurre ciò che << il bambino sa ma non sa dire >> (Scaparro F., 1995), accertandone l'idoneità ma astenendosi al contempo dal giudicarne in qualsiasi modo l'attendibilità.

A questo proposito vengono dettate ed illustrate delle regole rivolte all'esperto al fine di prevenire una confusione dei ruoli ed un esubero delle competenze che potrebbero ostacolare il processo stesso: si va a costituire sempre di più la necessità che l'esperto possieda una formazione specifica e che vi siano delle norme che possano regolamentare e consentire al giudice una scelta consapevole e ragionata del perito più idoneo alla presa in carico del caso, come già sottolineava l'art.1 della Carta di Noto (2011) secondo cui << le collaborazioni come ausiliari della polizia giudiziaria e dell'autorità giudiziaria nonché gli incarichi di consulenza tecnica e di perizia in materia di abuso sessuale, devono essere affidate a professionisti che abbiano conseguito una specifica formazione, tanto se scelti in ambito pubblico quanto se scelti in ambito privato [...] >>.

Il *fil rouge* dell'audizione del minore testimone o vittima di reato va quindi a costituirsi da diverse finalità quali la correttezza delle metodologie utilizzate per l'indagine, la verificabilità dell'operato, l'utilizzo di protocolli scientifici e di criteri di valutazione omogenei ed il mantenimento di un comportamento deontologicamente corretto.

L'uscita del libro di cui sopra è interessante anche alla luce del momento storico in cui ci troviamo, in quanto affronta la questione delle linee guida per l'audizione del minore, in cui particolare rilievo e pregio viene dato alla Carta di Noto III, contemporaneamente alla promulgazione della Carta di Noto IV avvenuta al III Convegno Nazionale di Psicologia Giuridica tenutosi a Milano il 17-19 novembre 2017. La suddetta, richiamando le Linee Guida Nazionali (2014) per l'ascolto del minore testimone, presenta interessanti novità rispetto alla Carta di Noto III, tra cui le più rilevanti fanno riferimento al concetto di *vittimizzazione secondaria*, egregiamente illustrato anche all'interno del libro oggetto di tale recensione: a questo proposito viene sottolineata l'importanza dell'ausilio - in sede di audizione del minore - da parte di un esperto che possa contribuire alla facilitazione comunicativa facendo luce sul fatto oggetto di indagine e mitigando il rischio di vittimizzazione secondaria (si veda linea guida n.6, Carta di Noto IV), in riferimento alla quale non esistono specifici segnali psicologici o comportamentali validamente assumibili come indicatori (si veda linea guida n.18, Carta di Noto IV).

Di rilevante novità rispetto alla precedente versione della Carta di Noto è anche la specifica sulle audizioni effettuate o ripetute dopo una considerevole distanza temporale (si veda linea guida n.2, Carta di Noto IV), tenendo conto del fatto che la rievocazione di eventi, traumatici o di vita quotidiana, in soggetti in fase evolutiva può essere corroborata ovvero influenzata dalle richieste soventi dell'adulto, dalla suggestione agita - volontariamente o involontariamente -, e dall'influenza di fantasie circa fatti non realmente accaduti. A tal proposito si sottolinea anche l'onere dell'esperto ad esprimersi, in sede di valutazione dell'idoneità a testimoniare, circa le capacità generiche e specifiche del minore, che comprendono sia funzioni cognitive sia l'abilità del minore di organizzare e riferire il ricordo in relazione alla complessità esperienziale dell'evento supposto (si veda linea guida n.13, Carta di Noto IV).

Si ritiene quindi che il lavoro dell'Avv.Tribisonna proponga un adeguato focus su quanto concerne l'audizione del minore testimone o vittima di reato con le specifiche necessarie per un'ottimale comprensione del travaso esistente tra psicologia e giustizia che rende la lettura scorrevole e, nonostante la complessità insita nell'argomento, consultabile da giuristi e esperti delle scienze umane e psicologiche. Gli spunti forniti all'interno del libro circa la necessità di una sempre maggiore formazione degli esperti incaricati di consulenza tecnica e perizia anticipa temporalmente le novità introdotte con la Carta di Noto IV, sottolineando al contempo l'importanza di una

formazione continua e di un approccio scientifico basato su metodologie *evidence-based* al fine di consentire una validità e affidabilità nella pratica, elemento di grande rilievo nel contesto ivi discusso.

Federica Ruggeri